

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche

2
2022

Rivista dell'Università di Catania

Cronache – Scavi e Ricerche

Direttrice: Simona V. Todaro

Comitato di redazione: Giusy Belfiore, Helena Catania, Federico Cosentino, Claudia Devoto, Giulia Raimondi, Martina Anna Sapienza.

Comitato scientifico: Lucia Arcifa, Luigi Maria Calì, Margherita Guglielmina Cassia, Enrico Felici, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Nicola Laneri, Daniele Malfitana, Pietro Militello, Orazio Palio, Eleonora Pappalardo, Dario Puglisi Cascino

eISBN: 978-88-5491-441-4

© Università di Catania

© Roma 2022 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Il volume è stato realizzato con il finanziamento del progetto di ricerca Storage, linea PIACERI, diretto dal Professore Pietro Maria Militello, Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania.

Cronache di Archeologia

Scavi e ricerche 2

Edizioni Quasar

Missione Archeologica Pompei 2022. La ceramica. Note preliminari

Lavinia Fallea

Le indagini effettuate dall'Università degli Studi di Catania nel triennio 2020-2022 nell'area del *Capitolium* di Pompei sotto la direzione di Luigi M. Calì si sono preposte l'obiettivo di comprendere le trasformazioni che nel corso del tempo hanno interessato tanto l'edificio templare quanto, più in generale, l'assetto architettonico del foro civile (fig. 1)¹. È stato possibile, così, incrementare le conoscenze che di quest'area si avevano sin dagli scavi di A. Maiuri, ripresi poi nel 2017 da E. Lippolis.

In questo senso, le analisi sulla ceramica proveniente dai contesti scavati hanno consentito di individuare alcuni riferimenti cronologici precisi che, messi a sistema con i dati rilevabili dalle strutture murarie e dall'esame delle unità stratigrafiche, permettono di tracciare un nuovo quadro di riferimento, del quale, in questa sede, si presentano alcune informazioni preliminari.

Durante la campagna di scavo del 2020 sono state riportate alla luce le due strutture dell'altare a sud del *Capitolium*, di poco distanti cronologicamente l'una dall'altra. In quest'area sono stati rinvenuti numerosi tagli di forma circolare, caratterizzati da un riempimento di terra e cenere. Uno di questi era stato intercettato e in gran parte indagato dagli scavi di Maiuri: si tratta del pozzetto votivo (US -34) al cui interno (US 35) è stata riscontrata un'elevata presenza di piattini miniaturistici (80 in totale, la maggior parte dei quali perfettamente integra), adagiati su uno strato di terreno scuro, ricco di cenere frammista a resti osteologici (fig. 2). Questo strato, in particolare, costituiva la parte finale del

riempimento, risparmiata dalle precedenti attività di scavo.

Piattini miniaturistici sono stati del resto rinvenuti in altri strati: gli impasti variano da una colorazione beige rosata a una molto scura, che richiama i colori e le consistenze del bucchero; allo stesso modo, sebbene si presentino molto simili tra loro per quanto riguarda la forma, è possibile notare soltanto in alcuni di essi una base frammentaria, mentre altri presentano un fondo piatto, integro. Nonostante L. Grasso² abbia formulato delle ipotesi circa la loro funzione e datazione, che oscillerebbe tra la fine del III sec. a.C. e il I sec. d.C.³, rimangono ulteriori aspetti da approfondire su questa tipologia di manufatto⁴.

Il prosieguo delle ricerche durante la campagna del 2021 si è concentrato, invece, nell'area antistante al *Capitolium*, praticando anche un saggio mirato presso l'angolo sud-occidentale del podio.

Nella parte meridionale del saggio effettuato in prossimità del podio, in cui è stato possibile individuare due strutture murarie differenti per tecnica costruttiva, pertinenti alla fondazione della gradinata una e del podio l'altra (USM 92, più antica, cui si appoggia USM 100), sono stati rinvenuti alcuni strati ricchi di materiale ceramico afferenti in particolare alle UUSS 95 e 128, nei cui livelli sottostanti erano, sovrapposte tra loro, le UUSS 148 e 154 e, nella parte occidentale, la US 149.

² GRASSO 2004.

³ GRASSO 2004, p. 37.

⁴ PARISI 2017, pp. 500-512, con bibliografia.

¹ CALÌ 2021.



Fig.1 - Foto aerea del foro di Pompei, in giallo l'area di scavo della campagna 2021 (Foto di V. Mirto).



Fig. 2 - Piattini miniaturistici dalla US 35.

Relativamente alle prime due, solo la US 128 ha restituito numerosi frammenti di ceramica comune (12 orli e 8 fondi), ceramica da fuoco (16 orli e 8 fondi) e anfore (12 orli e 3 fondi), oltre a 145 frammenti osteologici. Una situazione simile si è riscontrata nella US 148, dove si registra una quantità

di poco inferiore di frammenti diagnostici, tra cui un'anfora recante un *titulus pictus* non perfettamente leggibile (inv. F21.148/37, fig. 3).

La US 154, invece, ha restituito ceramica a v.n. (10 orli e 3 fondi), due unguentari, due vasetti miniaturistici, ceramica comune e da fuoco e anfore (15 orli e 3 fondi). Da questo strato proviene, inoltre, un *kalathos* (inv. F21.154.22 a-b, fig. 4) riconducibile alla produzione iberica (forma nota come *sombreros de copa*), che ebbe larga diffusione nel Mediterraneo occidentale. Esso è facilmente identificabile per via della forma, caratterizzata da orlo piano e pareti rette dipinte nello stile di Elche-Archena, con uno o due fregi, separati da bande orizzontali, a cui si legano motivi decorativi a semicerchi concentrici e linee ondulate verticali. I bordi sono invece decorati con trattini paralleli. A tal proposito è bene ricordare come i motivi geometrici compaiano nella decorazione della ceramica iberica a partire dal III sec. a.C., mentre le importazioni nei siti costieri del Mediterraneo sono attestate durante il II e il I sec. a.C.⁵

⁵ CONDE 2005, pp. 44-46.



Fig. 3 - *Titulus pictus* su parete di anfora (inv. F21.148/37).

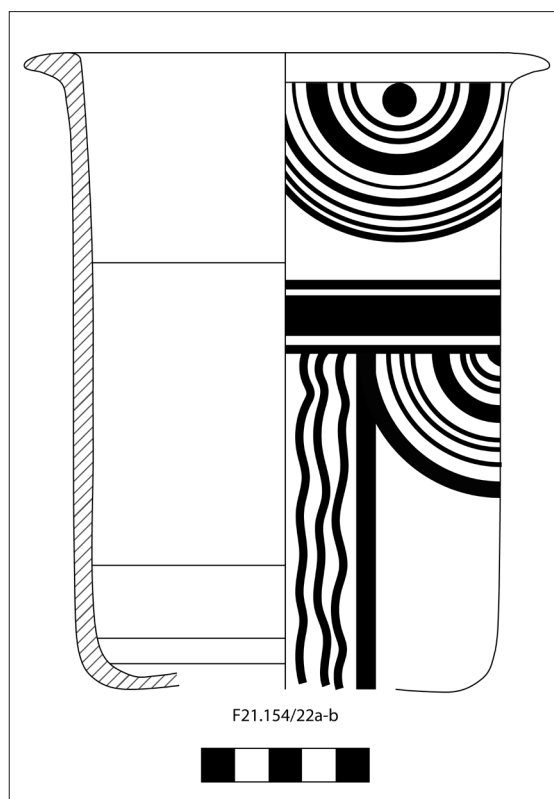


Fig. 4 - *Kalathos* di produzione iberica dalla US 154 (inv. F21.154.22 a-b).

Nel caso di Pompei, la ceramica di produzione iberica è stata rinvenuta in diversi contesti, ed è interessante notare come il nostro esemplare trovi confronto puntuale con un *kalathos* rinvenuto nel settore B del saggio 3 della casa di Marco Fabio Rufo⁶. La funzione di questi contenitori e il loro contenuto restano ancora da chiarire: è stato ipotizzato che venissero importati principalmente per l'aspetto estetico di questa ceramica, sebbene sia più probabile connettere il loro uso alla conservazione e al trasporto di miele, cibi sotto sale e frutta secca⁷.

Per quanto concerne l'US 149, disposta in parte a coprire la US 154, essa conteneva un'elevata quantità di materiali: ceramica a vernice nera (20 orli, 10 fondi), due lucerne, tre unguentari, ceramica comune (18 orli, 23 fondi), ceramica da fuoco (40 orli, 10 fondi) e materiali appartenenti ad altre classi. Si segnala in particolare la presenza di una pisside pressoché integra, colma di ossa animali (inv. F21.149/155).

Ciò che tuttavia colpisce è la notevole quantità di anfore (78 orli, 26 fondi, 178 anse) provenienti dallo strato (fig. 5), alcune delle quali contenenti cenere e ossa combuste. Tra gli orli si riconoscono anfore di tipo greco italico, anfore puniche nelle loro più differenti declinazioni⁸, anfore romane (di tipo Dressel 1 C e 3-4)⁹ nonché un'anfora Tripolitana II. Sembra opportuno soffermarsi almeno su quest'ultima (inv. F21.149/210, fig. 6). Si tratta di un contenitore solitamente utilizzato per il trasporto e il commercio dell'olio di oliva, come attestato da numerosi *tituli picti* rinvenuti in alcuni esemplari provenienti da Pompei¹⁰. È caratterizzato da corpo cilindrico, con un'ampia spalla su cui sono due anse di piccole dimensioni; il collo, anch'esso cilindrico, presenta il labbro leggermente estroflesso, con "doppio gradino" esterno. La circolazione di questi contenitori solitamente oscilla tra la fine del I sec.

⁶ Russo 2015, pp. 216, 218.

⁷ Dalla Casa dei Cervi di Ercolano proviene un affresco di I sec. d.C. raffigurante del miele conservato entro un *kalathos* in vetro.

⁸ Cfr. RAMÓN TORRES 1995.

⁹ Cfr. LAMBOGLIA 1955 (con relative cronologie); cfr. inoltre PANELLA, FANO 1974.

¹⁰ PANELLA 1977, pp. 147-148.



Fig. 5 - Orli di anfore dalla US 149.

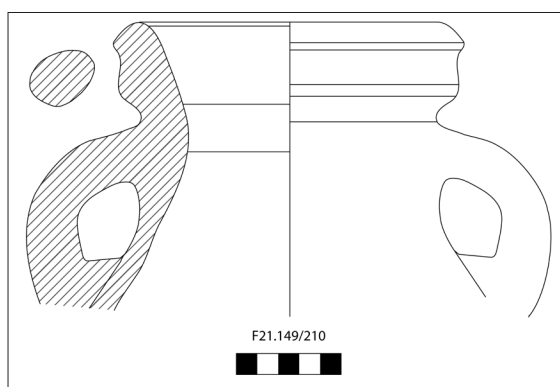


Fig. 6 - Anfora Tripolitana II dalla US 149 (inv. F21.149/210).

d.C.¹¹ e il III sec. d.C., epoca in cui pare che la loro produzione sia cessata¹². La circostanza del suo rin-

venimento nel nostro contesto induce a riflettere su una possibile alterazione delle cronologie solitamente adottate per quest'area.

In generale, volendo formulare una riflessione omogenea sulla ceramica che si sviluppi in linea generale, considerando le varie UUSS, ad una prima osservazione si riscontra la presenza di numerose forme di vernice nera, molte delle quali di produzione campana, tra cui numerosi sono i piatti (per es. inv. F21.159/2), alcuni dei quali presentano fondo rialzato con piede ad anello.

La ceramica comune¹³ è ampiamente rappresentata da forme sia da mensa che da dispensa ed è caratterizzata da una varietà di impasti che oscillano tra il perfettamente depurato e la presenza di numerosi e frequenti inclusi, che pongono questa classe quasi al limite con la ceramica da fuoco. Sono presenti

11 Cfr. *Ostia III*, 564.

12 Esistono tuttavia a Ostia e Luni alcune attestazioni "tarde" di questi contenitori, che testimonierebbero come la loro circolazione fosse a quel punto limitata e riservata al mercato locale (Cfr. *Ostia III*, 562-

564; *Ostia IV*, 153-154).

13 Per i criteri e i problemi di classificazione legati alla ceramica comune di età romana si veda GANDOLFI 2005.

altresì forme da preparazione, tra cui alcuni bacinii e mortai: almeno tre di questi (inv. F21.93/32; F21.154/51; F21.149/146) presentano sulla superficie esterna una decorazione plastica a festone, che trova confronto stilistico con un esemplare della stessa tipologia proveniente da Gortyna e datato tra il II e gli inizi del III sec. d.C.¹⁴

Una riflessione a parte meriterebbe la ceramica a pareti sottili, rappresentata da un discreto campione, con forme e impasti che oscillano per gradi di depurazione, spessore delle pareti e forme, che in qualche caso richiamano le olle da fuoco, con orlo a mandorla¹⁵.

In generale, va osservato come tra la ceramica rinvenuta vi siano moltissime forme da fuoco. Tra queste un'alta percentuale presenta un rivestimento a vernice rossa sulle pareti interne e su parte del bordo esterno (inv. F21.149/95). Si tratta per lo più di tegami poco profondi e carenati, con orlo arrotondato estroflesso, leggermente pendulo; queste forme inizialmente vennero considerate come ceramica comune, e solo a partire dagli studi di Lamboglia (1950), di Vegas (1973) e di Pucci (1975) furono riconosciute come forme di ceramica da fuoco e identificate con i tegami utilizzati per la cottura del pane¹⁶ e citati da Marziale e Apicio rispettivamente come *cumanae testae* e *cumanae patellae*¹⁷. In realtà, pare che il rivestimento interno le rendesse antiaderenti, permettendo così la cottura ottimale di vari alimenti. Alcune di esse sono prodotte a livello locale e la loro diffusione è attestata a partire dal II sec. a.C. e sino al III sec. d.C., epoca in cui viene sostituita da tegami in sigillata africana¹⁸.

In conclusione, a proposito del *kalathos*, preme aggiungere che, a parte i due frammenti ricomponibili della US 154, ne sono stati rinvenuti altri tre rispettivamente provenienti dalle UUS 149 (inv. F21.149/49), 190 (inv. F22.190/38) e 230 (inv. F22.230/8), queste ultime relative alla campagna di scavo del 2022. Tale circostanza consente di asseverare che l'ampliamento dell'area d'indagine dell'ultima campagna di scavo intercetta il riempimento rinvenuto durante lo scavo del 2021 nel saggio a sud

del podio. Del resto, dallo scavo della US 190 che si presenta morfologicamente simile alla US 149, sono emersi 34 orli e 23 fondi di anfore, oltre a una quantità notevole di ceramica a vernice nera, ceramica comune e ceramica da fuoco, frammenti di *loutheria* di grandi dimensioni (inv. F22.190/155-158), oltre a una cospicua quantità di frammenti architettonici e intonaco. A ciò si aggiungono diversi elementi legati al mondo muliebre, tra i quali per esempio un pettine a denti stretti in osso, uno spillone fermacapelli in osso.

Per concludere, poiché sembra che i rinvenimenti effettuati durante la campagna 2022 si pongono in continuità con i risultati delle indagini precedenti, è possibile ritenere che l'area indagata sia stata interessata da un importante riassetto architettonico, che ha portato alla creazione di un profondo strato di riempimento, funzionale probabilmente a regolarizzare dei salti di quota preesistenti.

L'analisi della documentazione proveniente dai contesti di scavo e il prosieguo dello studio sulla cultura materiale rinvenuta, permetterà di considerare ulteriormente le ipotesi avanzate in via preliminare nel presente contributo, con la possibilità di limare le cronologie tradizionalmente legate a questa importante area della città.

Bibliografia

ANNECCHINO *et alii* 1977 = M. ANNECCHINO, A.M. BISI INGRASSIA, A. CARANDINI, G. CERULLI IRELLI, M. FANO, D. MANACORDA, C. PANELLA, C. PAVOLINI, E. POZZI PAOLINI, G. PUCCI, N. VALENZA MELE, *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Roma 1977.

CALIÒ 2021 = L.M. CALIÒ, M. COZZOLINO, A. FINO, V. GENTILE, G.M. GEROGIANNIS, *Nuove indagini presso il Capitolium di Pompei. I risultati della campagna di scavo 2020*, in *RStPomp* 32, 2021, pp. 155-156.

CONDE 2005 = M.J. CONDE, *La ceramica iberica*, in D. GANDOLFI (ed.), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 43-50.

Gortina VI = A. DI VITA (ed.), *Gortina. VI, Scavi 1979-1982*, Monografie della Scuola Archeologica

14 *Gortina VI*, p. 218, n. 609.

15 Cfr. ANNECCHINO *et alii* 1977.

16 PUCCI 1975, pp. 368-371.

17 *Apicius* 1.4, 2, 128-164.

18 LEOTTA 2005, p. 115.

di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente, Padova 2004.

GRASSO 2004 = L. GRASSO, *Ceramica miniaturistica da Pompei*, in *Quaderni di Ostraka*, Napoli 2004.

LAMBOGLIA 1950 = N. LAMBOGLIA, *Gli scavi di Albintimilium e la cronologia della ceramica campana*, Bordighera 1950.

LAMBOGLIA 1955 = N. LAMBOGLIA, *Sulla cronologia delle anfore romane di età repubblicana (II-I sec. a.C.)*, in *RStLig* 21, 2, Bordighera 1955, pp. 241-270.

LEOTTA 2005 = M.C. LEOTTA, *Ceramica a vernice rossa interna*, in D. GANDOLFI (ed.), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, pp. 115-120.

Ostia III = A. CARANDINI, C. PANELLA (edd.), *Ostia III. Le Terme del Nuotatore. Scavo degli ambienti III, IV, VII. Scavo dell'ambiente V e di un saggio nell'area SO*. Studi Miscellanei 21, Roma 1973.

PANELLA, FANO 1974 = C. PANELLA, M. FANO, *Le anfore con anse bifide conservate a Pompei: contribu-*

to ad una loro classificazione, in *Méthodes classiques et méthodes formelles dans l'étude typologique des amphores*, Actes du colloque de Rome, 27- 29 mai 1974, École Française de Rome, 1977, pp. 133-177.

PANELLA 1977 = C. PANELLA, *Anfore Tripolitane a Pompei*, in ANNECCHINO et alii 1977, pp. 135-149.

PARISI 2017 = V. PARISI, *I depositi votivi negli spazi del rito: analisi dei contesti per un'archeologia della pratica culturale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma 2017.

PUCCI 1975 = G. PUCCI, *Cumanae testae*, in *PP* 30, 1975, pp. 368-371.

RAMÒN TORRES 1995 = J. RAMÒN TORRES, *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo Central y Occidental*, Barcelona 1995.

RUSSO 2015 = A. RUSSO, *La ceramica iberica*, in M. GRIMALDI (ed.), *Pompei. La casa di Marco Fabio Rufo*, Napoli 2015, pp. 215-218.

VEGAS 1973 = M. VEGAS, *Cerámica común romana del Mediterráneo Occidental*, Barcelona 1973.